

Catechesi per la Giornata Mondiale della Gioventù

Madrid 17-19 agosto 2011

Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede (Col2,7)

Madrid, 17 agosto 2011

I^a Catechesi: SALDI NELLA FEDE

Domenico Umberto D'Ambrosio Arcivescovo di Lecce

1. 1. Introduzione

Cari miei giovani amici,

che strano: da circa vent'anni continuo ad essere un frequentatore attento, interessato, coinvolto nelle GMG pur non avendo l'età.

È da molti anni che mi aggrego a voi forse per un inconscio desiderio di bloccare gli anni che avanzano velocemente soprattutto da quando ho varcato la soglia dei sessanta.

Si vive, penso che capiti anche a voi!, di illusioni. Tra le mie c'è anche quella di sentirmi giovane. Grazie a voi mi sento giovane ma non lo sono. Ne ho la chiara consapevolezza. Ma questo mi dà forza, entusiasmo, gioia per continuare a donarmi.

Io appartengo ad una particolare categoria di vescovi. Mi sono definito vescovo nomade. Sapete che nomade è chi non ha una fissa dimora. Beh, in qualche modo appartengo a questa categoria.

Sono vescovo da 22 anni circa e come sapete il vescovo è sposo della Chiesa che è chiamato a guidare e servire, ne fa fede anche il segno dell'anello che portiamo. E per la Chiesa il matrimonio è indissolubile: niente separazioni, divorzi...

Eppure mi hanno fatto divorziare già tre volte: sono ormai alla quarta sposa. Vescovo a Termoli per 9 anni.

Poi arcivescovo a Foggia dove resto per poco meno di 4 anni. Poi mi dicono: torna a fare il vescovo a casa tua. E mi rimandano laddove sono nato e dove ho vissuto la mia ricca stagione sacerdotale: arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo e delegato del Papa per il Santuario e le Opere di San Pio da Pietrelcina con la grossa responsabilità della grande struttura ospedaliera che è la Casa Sollievo della Sofferenza.

Mi sono detto: adesso finalmente mi fermo sino all'età della pensione. Sapete che noi vescovi siamo pensionati a 75 anni.

E invece! Dopo sei anni, due anni fa, mi chiamano dall'alto e mi si dice che è volontà del Santo Padre che io vada a Lecce come arcivescovo metropolita.

Che fare? Quello che ho sempre fatto: obbedire!

Vi posso confessare la grande fatica, la grande sofferenza nel lasciare le persone con cui ho condiviso l'avventura della fede!

Non posso non confessarvi che ogni distacco, ogni separazione, mi è costata e molto. Ma dopo che forse tra le lacrime hai detto il tuo sì, il Signore ti fa dono di una grande pace e serenità.

Ora, a distanza di due anni, dico con forza e in verità, che amo Lecce, questa Chiesa che il Signore mi ha affidato, la amo in modo totale facendo della mia vita, del mio cuore, delle mie – se ce ne sono- capacità, un dono senza riserve a questa nuova ed amata famiglia.

Questa breve mia nota biografica, la ritengo utile quasi a mettervi a parte di un itinerario nel quale, a dispetto delle umane resistenze, mi sono lasciato condurre da Lui, dal Cristo. Talvolta mi è sembrato che abbia preteso troppo. Riflettendoci: è ben poco rispetto al tutto che continua a donarmi facendo della mia vita una costante singolare esperienza di amore, il suo e non solo, perché mi accompagna con l'amore dei tanti che ha messo e mette sul mio cammino. Da oggi tra questi tanti ci siete anche voi.

1. 2. La GMG

Ma ora veniamo a questa singolare e meravigliosa intuizione del Beato Giovanni Paolo II che sono le che, nonostante i 25 anni di storia, conservano intatta la loro freschezza, attualità e incisività: voi ne siete la conferma più evidente ed eloquente.

Ricordo le parole a voi dirette da Giovanni Paolo II nella Veglia di preghiera a Tor Vergata nella GMG del 2000 a Roma: "Vedo in voi le sentinelle del mattino... giovani del secolo che inizia, dicendo sì a Cristo, voi dite sì ad ogni vostro più nobile ideale... Non abbiate paura di affidarvi a Lui".

All'inizio della nostra preparazione all'incontro con il Successore di Pietro Benedetto XVI, rinnovate questo impegno del sì a Cristo. Da Lui non c'è da temere, anzi...

Ho da farvi una domanda scontata ma con risposte non ovvie: perché siete qui? Cosa vi ha spinto a partecipare alla GMG? La Spagna con il suo fascino, le sue bellezze, la sua storia?

Questo vostro, nostro viaggio è un vero pellegrinaggio. Abbiamo lasciato i nostri impegni, le nostre cose per disporci a un particolare incontro con il Signore mediato e facilitato dalla presenza e dalla parola di Benedetto XVI pur con qualche disagio, vivendo l'esperienza dell'essenzialità, godendo dell'incontro con fratelli di fede ed amici.

Spero ci siamo preparati per radicarci nella fede sul fondamento sicuro che è Cristo Gesù.

Questa GMG cade in un momento in cui il sereno non è scontato, le sicurezze non sono più tali, i valori spesso vengono disattesi... peggio ancora dismessi perché non considerati tali, anche da coloro che sono chiamati, per il servizio e il compito di responsabilità e di guida ad essere modello e punti riferimento anche etico e che talvolta, è storia recente, ci offendono con spettacoli indecorosi e di mal costume che vanno dalla immoralità di scelte allo sperpero se non al furto delle risorse pubbliche, dal perseguimento di fini personali o di parte a fronte della rabbia degli oppressi, dalla precarietà di molte famiglie, all'assenza di prospettive per il futuro.

La GMG è la possibilità a voi offerta di una luce di verità che diventa vita, valore nuovo.

E così, anche in questo spettacolo al limite dell'oscurità, voi potete essere un segnale di serenità, pace, speranza, voglia di vivere, sano protagonismo.

E' l'offerta, in questa estate, di un raggio di luce in più per poter ridare senso e orientamento alla nostra vita.

E' una risposta al Signore che ci ha chiamati per aiutarci a capire la nostra vocazione, cosa devo fare nella vita.

E' il messaggio che la Parola di Dio ci dona per sentire forte la verità della parola che è il tema della nostra Giornata: *Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede.*

Le nostre certezze non si fidano delle banderuole di turno, si fidano di Lui, di Cristo, ben fondati e radicati.

1. 3. Il Papa e le motivazioni della GMG

Ora credo sia importante comprendere la ragione per cui il Papa, che mi piace definire il "vecchio giovane" per la novità e solidità del suo magistero, vi ha inviato il suo *Messaggio* il 6 agosto dello scorso anno, in preparazione a questa giornata di Madrid.

Il Papa sintetizza così: "Vi invito a intensificare il vostro cammino di fede in Dio... Voi siete il futuro della società e della Chiesa! Come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani della città di Corinto, è vitale avere delle radici, delle basi solide... Voi giovani avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita, come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici per diventare poi un albero robusto, capace di portare frutto". (n.1)

Benedetto XVI richiama la responsabilità delle generazioni che vi precedono chiamate ad offrirvi, a trasmettervi punti fermi, radici sicure e solide.

Certo, a giudicare da quello che vi offre il mercato, ben saldo nelle mani di queste generazioni, non c'è da stare sicuri e garantiti. *Lo spettacolo è indecoroso!*

Quali punti fermi vi/ci vengono offerti da chi è chiamato per il ruolo e la responsabilità che riveste, ad uscire dalle secche del particolarismo, dell'interesse privato, del privilegiare la schiera degli accoliti e dei portaborse o raccattavoti che in tempi di magra può risultare un sicuro investimento?

Siamo capaci di riempirci noi adulti, per fortuna non tutti, della parola "servizio" ma poi non si serve ma ci si serve o ci si fa servire.

Magari siamo capaci anche di indossare il grembiule ma lo scegliamo come un pezzo pregiato e firmato che suona offesa e insulto ai tanti costretti per sopravvivere a umiliarsi e a tollerare l'insulto e la violenza alla loro dignità.

Ma non tutto è degrado e livellamento etico. Dentro ma anche fuori della comunità cristiana, nelle nostre comunità, quelle vostre comunità che vi accompagnano nell'itinerario di fede, nella conoscenza di Cristo, sono molti i punti fermi che scaturiscono da scelte esemplari di vita che diventano testimonianze affascinanti e contagiose: gli adulti che animano il servizio e creano spazi di dialogo fecondo con voi, sono i vostri sacerdoti che vi parlano con una vita che è dono e dedizione di quella fede su cui radicarsi per non finire preda di progetti insignificanti, deludenti e vuoti.

1. 4. Saldi nella fede

Il tema che Benedetto XVI ha voluto scegliere per questa GMG: "*Radicati e fondati in Xto, saldi nella fede*", è un versetto di una lettera che l'apostolo Paolo scrive ai Colossesi, gli abitanti della città di Colossi, nell'odierna Turchia.

Lo stesso Apostolo aveva condotto alla fede questa comunità. Scrive la lettera perché è preoccupato: un piccolo gruppo disattende l'insegnamento dell'Apostolo per seguire una corrente filosofica che parla di sottomissione alle potenze cosmiche.

Paolo con forza ricorda che chi si lega alla filosofia perde il Cristo (2, 8), chi s'inchina alle potenze cosmiche abbandona il capo dal quale il corpo riceve forza e vigore (2, 11).

Bisogna radicarsi in Cristo perché in Lui abita la pienezza della divinità (2, 7-9).

Paolo scrive: "*Come avete accolto Cristo Gesù il Signore, in Lui camminate, radicati e costruiti su di Lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato*" (2, 6-7).

Le parole dell'Apostolo, scrive il Papa,

"rispondono a un bisogno preciso dei cristiani della città di Colossi. Quella comunità era minacciata dall'influsso di certe tendenze culturali dell'epoca che distoglievano i fedeli dal Vangelo. Il nostro contesto culturale, cari giovani,

ha numerose analogie con quello dei Colossesi di allora”. (n.3)

Siamo ben consapevoli di mode e culture che tentano di emarginare Dio dalla vita delle persone e della società. Oggi spesso noi credenti ci troviamo a vivere le fede in Dio e in Cristo Gesù in una sorta di “eclissi del sacro”, per cui c’è l’oblio di Dio, anni fa si parlava della morte di Dio. Ricordate una canzone, forse di Guccini, se non mi sbaglio, Dio è morto. Più che mai abbiamo bisogno di ritrovare il primato di Dio nella vita dell’uomo. Diceva l’allora card. Ratzinger: “Tutto cambia se Dio c’è o se Dio non c’è”. Ma dice il Papa: “L’esperienza insegna che un mondo senza Dio diventa un inferno: prevalgono gli egoismi, le divisioni nelle famiglie, l’odio tra le persone e i popoli, la mancanza di amore, di gioia e di speranza”.

La fede è una scelta di vita fondamentale: credere in Dio, credere nella sua Parola che si è fatta carne: Cristo Gesù è di sicuro un atto umano ragionevole con il quale l’uomo conosce la verità con certezza.

“La fede – ve lo scrive il Papa nel Messaggio - , è innanzitutto un’adesione personale a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente, è l’assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato. Così potrete acquisire una fede matura, solida che non sarà fondata unicamente su un sentimento religioso o su un vago ricordo del catechismo della vostra infanzia. Potrete conoscere Dio e vivere autenticamente di Lui, come l’apostolo Tommaso, quando manifesta con forza la sua fede in Gesù: “Mio Signore e mio Dio”. (n.4)

Al termine delle giornate potrete trovare la pubblicazione digitale di tutte le Catechesi nella
Mediateca del Sito